

DUE GRANDI PERSONALITÀ A CONFRONTO PUBBLICATE LE LETTERE TRA LO STUDIOSO LIBERALE E IL SACERDOTE LUCANO

Quando se la intendono il diavolo e l'acqua santa

Il «Carteggio» tra Benedetto Croce e Giuseppe De Luca

di VITO ANTONIO LEUZZI

Lo contatto tra due mondi radicalmente diversi, in uno dei momenti più difficili della società italiana tra il primo ed il secondo dopoguerra, costituisce uno degli aspetti più significativi del volume *Benedetto Croce-Giuseppe De Luca. Carteggio 1922-1951*, a cura di Gianluca Genovese (Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 202, euro 34,00).

Lo scambio di lettere tra il noto filosofo napoletano, numero uno della cultura laico-liberale, e il sacerdote d'origine lucane, numero uno di quella cattolica, ha come minimo comune denominatore la ricerca storico-erudita e la passione per la filologia che evidenziano un comune sentire capace di superare inconciliabili visioni del mondo. «Le strade del libro, della ricerca e della formazione» costituiscono per i due intellettuali una solida risposta alla crisi ideologico-culturale degli anni dei totalitarismi.

De Luca sin da giovane aveva coltivato l'idea di una possibile «Storia della pietà», intesa non come storia della religione o della teologia, ma come ricerca di quel «quid che fa dell'uomo qualcosa di unico con il suo Dio».

Puntuale appare il riconoscimento di Croce, in una lettera dell'aprile del 1927, che stigmatizza la debole rilevanza negli studiosi italiani della storia religiosa d'Italia dal Rinascimento al secolo diciannovesimo: «Se fossi più giovane, e soprattutto se non avessi una serie di impegni con me stesso ai quali non posso sottrarmi mi metterei a quel lavoro».

Nella densa introduzione al «Carteggio», Emma Giammattei, docente dell'Istituto universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli e nota studiosa dell'opera del filosofo napoletano, ha il merito di evidenziare la complessità di questo denso rapporto epistolare e la ricchezza di due personalità che scaturisce da un confronto di scrittura «elegante, allusi-

vo e discreto». Croce si afferma ancora «fuori d'ogni scuola», un uomo che «schifando ogni accademia, rappresentò l'ultimo anello di uno spirito europeo di cui ha sviluppato alcuni temi, ma anche ha condiviso limiti e negazioni, che sarebbe iniquo addebitare a lui».

Mentre De Luca cercò di spianare la

strada a «una rinascenza del Cristianesimo» e a un rinnovamento della cultura cattolica, sottraendola - come ha sostenuto Gabriele De Rosa - «alle paratie stagne di una cultura parrocchiale, di sagrestia e mummificata da una secolare ripetitività di formule agiografiche e di propaganda». Il prete lucano entrò in contatto con esponenti di diversa provenienza culturale e politica, tra i quali Giuseppe Prezzolini, Giuseppe Ungaretti, Giuseppe Bottai, don Luigi Sturzo, Alcide De Gasperi, Franco Rodano e Palmiro Togliatti. Ebbe importanti riconoscimenti, in particolare da Giovanni XXIII, al quale era legato da un stretta amicizia. Nel 1961, grazie alla mediazione del segretario del Pci italiano, De Luca fornirà a Nikita Chruscev lo spunto per un gesto distensivo che si manifestò nell'invio di un telegramma di auguri al pontefice per i suoi 80 anni, segnando così l'inizio di rapporti diplomatici tra l'Unione Sovietica e la Santa Sede.

La pubblicazione integrale del carteggio Croce-De Luca (alcune lettere erano già note) consente di cogliere come sostiene la Giammattei, la complessa psicologia, «i dintorni di un autore» e la rete di relazioni che avvolge queste due protagonisti assoluti della storia culturale italiana, ma anche la capacità dialogica, il confronto di idee in una fase di radicali contrapposizioni.

Dopo la scomparsa di Croce, in uno scritto del «prete lucano» del 27 novembre 1952, presentato in appendice alla raccolta di lettere, si legge questo giudizio sul «dottissimo» maestro del liberalismo: «Lasciamo al tempo crudele di allontanare, annebbiare, dissolvere l'immagine di Croce. A quel modo che ha fatto sempre con tutti, restringendone o allargandone la fama, il tempo ne muterà la figura, quella cara figura vivente che per tanti anni noi abitualmente abbiamo veduta, come il monte più alto nel paese (intellettuale) dove siamo nati e cresciuti».

Il convegno e due libri Domani a Bari

■ Domani a Bari, presso la sala Consiliare del Comune (alle ore 11 e alle ore 17), saranno presentati i volumi «Benedetto Croce-Giuseppe De Luca. Carteggio (1922-1951)» e di Emma Giammattei «I dintorni di Croce tra figure e corrispondenze» (editi da Guida). La presentazione avviene nell'ambito della giornata di studi sul tema: «Croce e intorno a Croce», organizzata dall'amministrazione comunale e dall'associazione «Giovanni Carano Donvito». Interverranno Michele Emiliano, Giuseppe Galasso, Marta Herling, Emma Giammattei, Gianluca Genovese, Pasquale Guaragnella e Ruggero Messere.



TRA DOTTI Don Giuseppe De Luca con il filologo Eduard Fraenkel

